

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA:
FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA
COMUNITARIA CARISMATICA**

(fra Cipriano Vacaru)

Insegnamenti post-effusione 7 dicembre 2013

La Celebrazione Eucaristica: fonte e culmine della preghiera comunitaria carismatica

Mentre si pregava adesso su di me, dentro di me pensavo: sicuramente davanti a Dio non c'è tempo e quindi Dio ha previsto anche questa preghiera di invocazione, questa invocazione dello Spirito Santo perché il Signore illumini veramente quello che vuole dirci a tutti noi. Questi passi che sono usciti (Ef 1, 17-19 e Ap 5, 11-12) confermano quello che il Signore mi ha aiutato a preparare per questo insegnamento.

Questa sera con voi desidero parlare della Chiesa che siamo noi, della Chiesa che come dice san Paolo: è simile ad un corpo, è simile ad un edificio che cresce sempre. All'inizio di questo insegnamento sentirete tante citazioni dalla Sacra Scrittura specialmente del Nuovo Testamento. Quindi, più che parlare io con le mie parole, farò parlare la Parola. Ci saranno diverse citazioni dalla lettera di san Paolo che parla di questo corpo, di questo edificio che cresce.

Spero e chiedo l'aiuto al Signore e alla Vergine Immacolata che questo insegnamento che sentite attraverso di me possa edificare tutti voi che ascoltate.

Inizio subito con un passo dalla lettera di san Paolo agli

Efesini: ¹¹*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³ finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. [...]cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. ¹⁶Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*" (Ef. 4, 11- 16)

Vedete quante volte abbiamo ascoltato la parola "edificare", "crescere", parole che ci rimandano a un corpo, ad un edificio che cresce sempre. San Paolo era cosciente di questa realtà. Allora questi passi che ancora citerò ci aiutano a capire meglio come Chiesa, dato che siamo una comunità ecclesiale, un gruppo, ci aiutano a capire cosa dobbiamo fare per crescere, per arrivare a questa pienezza di Cristo, come dice san Paolo. San Paolo continua in questa stessa lettera dicendo: dalla vostra bocca non escano parole scorrette ma piuttosto parole buone di edificazione secondo la necessità per fare del bene a chi ascolta. E parlando dell'umiltà di Cristo dice: "[...] *ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.*" (Fil 2, 3-4)

Siamo quindi edificati sulla Parola di Dio, siamo l'edificio di Dio, dice san Paolo in queste parole che leggerò: " ⁴*Quando uno dice: «lo sono di Paolo», e un altro: «lo sono di Apollo», non*

*vi dimostrate semplicemente uomini?*⁵*Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.*⁶*Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere.*⁷*Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere.*⁸*Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro.*⁹*Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.”* (1Cor. 3, 4-9)

Un altro passo molto importante è stato approfondito, sabato scorso, da Fernanda che ha parlato del capitolo 14 della prima lettera ai Corinzi. E' interessante notare come Paolo parla alla comunità dopo l'elogio alla carità. Guardate, in questo capitolo all'inizio, in pochi versetti, quante volte Paolo fa riferimento alla edificazione. Prendo solo i primi versetti: *“³Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto.*⁴*Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea.*⁵*Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione.”* (1Cor 14, 3-5). In tre versetti si fa riferimento due volte al verbo “edificare” e due volte alla parola “edificio”.

Questo capitolo continua indicando come la comunità doveva pregare. E' interessante perché, se io non avessi incontrato il Rinnovamento nello Spirito, questo capitolo quattordicesimo non

lo avrei forse mai capito. Perché leggendo ho visto che Paolo parla di una comunità che pregava allo stesso modo di come preghiamo noi, con inni, canti, preghiere, dono delle lingue, parola di Dio, profezia e ci dà delle indicazioni ben precise. Possiamo prendere questo capitolo quattordicesimo come una "Carta Magna" perché Paolo ci aiuta a capire bene come bisogna pregare.

Andiamo avanti, (1Cor, 14- 12): *"¹²Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità."*

Sempre al capitolo 14 della prima lettera ai corinzi, al versetto 26 troviamo scritto: *"[...] Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione."*

Vedete sto citando solo passi che parlano dell'edificazione, di questa costruzione.

Rm 14, 19:*"¹⁹Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole."*

Rm 15, 1:*"¹Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. ²Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo."*

Carissimi fratelli e sorelle dopo questi brani che abbiamo ascoltato chiedo a voi tutti: cosa favorisce di più l'edificazione di

una comunità, o meglio come viene espressa meglio questa unità? E qual'è il momento in cui questa viene realizzata? Nella Cena del Signore! Il passo di riferimento è 1Cor 10, 15-17. È infatti interessante l'ordine con cui Paolo tratta i temi nella lettera ai Corinzi: prima parla della Cena del Signore (1Cor 10, 15-17), dell'elogio all'amore (cap. 13) e finalmente della preghiera della comunità (cap.14). Probabilmente la comunità cristiana prima si radunava per celebrare la Cena del Signore e poi seguiva la preghiera. Sarebbe interessante capire meglio il senso di questo ordine. Allora Paolo in questa lettera al capitolo 10, rivolgendosi alla comunità di Corinto – e io rivolgendomi a voi - dice: *“¹⁵Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.”*(1Cor. 10,15-17). Noi come comunità, come gruppo comunicandoci ad uno stesso pane diventiamo, come il pane, un solo corpo! Ed è il corpo di Cristo, dentro di noi, a realizzare questa unità, questa edificazione. Ora vedete questo concetto teologico, un tempo veniva espresso non solo con le parole ma anche con i gesti perché si usava un pane unico, mentre adesso utilizziamo delle piccole ostie. Non si chiamava Messa, si chiamava *“fractio panis”* la frazione del pane, il termine Messa nasce dopo il X secolo. Quindi *fractio panis* perché il gesto che veniva compiuto nella celebrazione dava anche il nome alla celebrazione. Quindi i cristiani che vedevano il

pane all'inizio della celebrazione capivano bene la fonte di questa unità, il pane unico veniva distribuito e comunicati con lo stesso pane si realizzava questa unità perché il pane è proprio Cristo stesso.

Allora, forse voi avete già intuito a cosa io voglio riferirmi, a cosa cerco di puntare. E' proprio qui il punto centrale su cui volevo soffermarmi. Vedete, questa azione che noi facciamo come comunità ha la sua importanza. Noi dopo ogni preghiera celebriamo la Santa Messa facciamo la *fractio panis*! Questa *fractio panis* in realtà ci aiuta a diventare più uniti, ci aiuta, come diceva san Paolo nella lettera agli Efesini, a crescere, a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, la perfezione! E a proposito di questa *fractio panis*, c'è un episodio nel Vangelo di Luca, in cui due apostoli delusi, dopo la morte di Cristo, vanno verso Emmaus (Lc 24, 13-35). I due apostoli desolati erano senza speranza perché pensavano che questo Gesù avrebbe cambiato la loro vita, le loro sorti, le sorti di Israele. Il Vangelo ci dice che mentre camminavano si avvicina un terzo viandante che incomincia a spiegare loro le Scritture e, ci dice il Vangelo, che gli apostoli erano molto contenti, molto gioiosi ad ascoltare questa spiegazione. Dicevano: *"Non ci ardeva forse il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"* Ecco che mentre arrivano ad un posto per fare una sosta, perché arrivava la notte, dicono a questo viandante: *"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto"*. E mentre Gesù prende il pane, gli apostoli lo riconoscono nello

spezzare il pane. Allora chiediamo al Signore la luce perché, come discepoli, possiamo anche noi riconoscerlo allo spezzare del pane.

Noi, come gruppo, potremmo correre il rischio degli apostoli, quello di non riconoscere Gesù risorto, specialmente nella *fractio panis*. Il vangelo di Luca racconta questo episodio dei discepoli in due momenti: il primo, sulla via dove il Signore spiegava principalmente le Scritture poi, il secondo, quando, in casa, il Signore resta con loro, ma nel segno, nella presenza del pane spezzato. I discepoli hanno riconosciuto Gesù solo nel secondo momento.

Il rischio che noi possiamo correre è invece di riconoscere la presenza di Gesù solo nella prima parte del nostro cammino di preghiera (tante volte durante la preghiera si dice “il Signore è qui è presente in mezzo a noi” oppure “il Signore ci parla” ed è anche vero!), ma di lasciarlo poi da solo nella seconda parte, quando Lui sarà presente nella *fractio panis*. In altre parole, facciamo l’errore di considerare la prima parte, cioè la preghiera comunitaria, più importante della seconda cioè della Santa Messa. Invece, ricordandoci dei discepoli di Emmaus, nella prima parte del nostro incontro comunitario i nostri cuori vengono riscaldati, infiammati, e poi nella seconda parte incontriamo realmente Colui che ha infiammato i nostri cuori.

Desidero arrivare alla conclusione sempre con san Paolo, con le sue parole ai Romani (Rm 15, 5-6): ⁵ *E il Dio della*

perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo."

Che la Vergine Immacolata, la Madre della consolazione, ci aiuti a comprendere e compiere tutto questo. Amen.



**ALLORA SI APRIRONO LORO GLI OCCHI E LO
RICONOBBERO**

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

APRILE 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Maura Cattani

L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

11 MAGGIO 2013

LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria